

**IL CIDIS** Con il programma ResQ si dà speranza a chi, come Ali, ha lasciato la sua terra perdendo tutto, anche gli affetti

# «Aiutiamoli a casa nostra»

DI **MATTIA RONDISVALLE**

**NAPOLI.** «Dobbiamo ricordarci che in primis sono persone e non solo migranti o naufraghi. Le parole sono importanti». Un messaggio semplice ma chiaro quello di Maria Teresa Terreri, presidentessa Cidis. Riflessione che arriva all'interno della cornice dell'evento "Raccogliamo Sogni", presso Casa Cidis.

Mediterraneo, salvataggi in mare, testimonianze, ma soprattutto accoglienza e integrazione i temi dell'incontro.

**AIUTIAMOLI A CASA NOSTRA.** Numerose organizzazioni, come ResQ, battono le coste del Mediterraneo, con la speranza di salvare vite umane. Altre, come Cidis, lavorano attivamente sui territori per promuovere una cultura dell'accoglienza e costruire integrazione.

ResQ è un progetto che nasce da un piccolo gruppo di persone che, stanche di vedere morire migliaia di migranti nel tentativo disperato di attraversare il Mediterraneo, hanno un unico obiettivo: restare umani. Cidis Onlus, invece, è un'associazione senza fini di lucro che opera a livello nazionale ed europeo per promuovere una cultura dell'accoglienza e costruire integrazione nelle moderne società plurali e multietniche: «Il nostro intento è quello di costruire una cultura dell'accoglienza, auspicando sempre meno viaggi in mare e una via legale. - spiega Terreri - Qui a casa Cidis abbiamo laboratori, facciamo formazione (come i corsi per la lingua italiana), incontri e eventi. I nostri percorsi di accoglienza coinvolgono famiglie ma anche coppie e single. Spesso sono ospitati giovani migranti».

**IL SALVATAGGIO.** Luciano Scaletari, giornalista e presidente di Resq, racconta che: «È stata dura trovare i fondi e organizzare ma poi ce l'abbiamo fatta. Sulla nostra barca operano professionisti del settore ma anche volontari per andare in missione»

Ma come avviene un salvataggio? «Prima c'è una segnala-

zione da parte delle associazioni, aerei o centri coordinamento per il soccorso in mare. Dopo l'avviso, partiamo subito. Non sai mai chi ti trovi: persone che viaggiano anche per 36 ore. Hai davanti sguardi vuoti, delle volte non parlano nemmeno. I motoscafi scendono ma non devono spaventare le persone altrimenti si rovescia la barca, cadono a mare e muoiono affogando. Per aiutarli a salire a bordo li prendiamo per il braccio e non per la mano, altrimenti possono cadere. Un ruolo fondamentale è svolto dai mediatori culturali».

**LA TESTIMONIANZA.** Un futuro diverso è possibile, come testimonia la storia di Ali Sohna, advisory board di Resq: «Sono rinato attraverso il teatro».

Ali aveva 15 anni quando è

sbarcato a Reggio Calabria, il 14 aprile 2015, dopo essere sopravvissuto ad un tragico naufragio nel Mediterraneo.

Erano in 500 quando sono partiti dalla Libia, ma in Italia sono arrivati solo in 150. Anche suo fratello, Mohamed, è annegato. La loro madre, che li aveva portati via dal Gambia, si era fermata in Niger: aveva finito i soldi. Ali, rimasto solo, non trovava più senso alla sua vita. Poi, si è aperto uno spiraglio, sul palco di un teatro, grazie al Centro Arti Integrate di Matera.

«Le storie come quelle di Ali ci fanno andare avanti. Non è mai un dovere andare a salvare, è necessario. Perché? Nessuno a meno diritto di avere una vita vissuta e piena» conclude il presidente di ResQ, Luciano Scaletari (nella foto).

